

Ricerca avanzata

Menu

- ❖ Home Page
- ❖ Chi Siamo
- ❖ News
- ❖ Archivio
- ❖ Video
- ❖ Redazione
- ❖ Abbonamenti
- ❖ Contatti
- ❖ Links
- ❖ Sostieni Voce Serafica

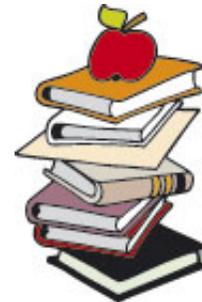
Sommario

- ❖ Editoriale
- ❖ Lettere
- ❖ Notizie
- ❖ Spiritualità
- ❖ Magistero
- ❖ Cultura & Società
- ❖ Rubriche varie

Voce Serafica, Aprile 2011

Cultura Libri, libri, libri...

T.M. - Marcella Lallai



Tonino Cabizzosu, *Pastori e intellettuali nella Chiesa sarda del Novecento* - Salvatore Sciascia Editore – Caltanissetta-Roma, 2010.

Si legge con interesse da cima a fondo il volume di T. Cabizzosu, docente di storia della Chiesa nella Facoltà Teologica della Sardegna e direttore dell'Archivio Storico Diocesano di Cagliari. Il suo è un nome noto nel panorama culturale dell'Isola sia per le pubblicazioni precedenti sia per le collane da lui dirette. Il volume, offerto dall'Autore come «omaggio al clero della Sardegna nell'anno sacerdotale», è un contributo prezioso alla realizzazione di quella deprecata mancanza di «*sintesi organica sulla presenza del clero nell'isola degli ultimi secoli*». Una sintesi per la quale egli cerca di individuare alcune tipologie di prete, che costituiscono anche la trama dell'opera in questione. Nella prima parte sono presentati i profili di cinque «*pastori d'anime*» impegnati nel lavoro parrocchiale e di diversa provenienza (Giovanni Antonio Tilocca, del Goceano; Attilio Spiga, del Campidano; Antonio Spiga, del Gerrei; Priamo Spano, dell'Ogliastra e Giovanni Ortu, del Logudoro). Nella seconda parte sono proposti altrettanti ritratti di «*sacerdoti fondatori*» (il piemontese Felice Prinetti nel Sarcidano; il lombardo Giovanni Battista Manzella nel Sassarese; Virgilio Angioni nel Cagliariitano; Salvatore Vico in Gallura e Livio Urru in Barbagia). Nella terza parte sono presentati cinque sacerdoti *intellettuali* (lo scrittore Pietro Casu di Berchidda; lo storico Damiano Filia di Illorai; Agostino Saba, storico noto a livello nazionale e poi vescovo di Nicotera e Tropea e quindi arcivescovo di Sassari; lo studioso ricercatore Felice Putzu di Cagliari; infine l'ogliastrino Vincenzo Mario Cannas, ricercatore e organizzatore dell'archivio diocesano di Cagliari). L'ultima tipologia di preti, individuata nella quarta parte dell'opera, è quella di «*sacerdoti giornalisti*». I cinque biografati sono nell'ordine: Giovanni Battista Demelas di Ozieri; Gesuino Mulas, anch'egli di Ozieri; Giuseppe Lepori di Cagliari; Flavio Cocco dell'Ogliastra e infine Francesco Brundu, anch'egli della diocesi ozierese. I venti profili hanno avuto tutti origine occasionale: sono prevalentemente testi di conferenze o relazioni tenute in circostanze e luoghi diversi. Ne è venuta fuori un'interessante galleria di ritratti di preti, che incarnano frammenti di storia della Chiesa sarda. L'Autore non manca di inquadrare opportunamente ogni figura nel suo contesto storico, sociale ed ecclesiale, così che si può affermare che il volume costituisce in se stesso una storia, seppure parziale, del clero sardo del Novecento. Le fonti cui l'Autore attinge sono solitamente di prima mano e inedite, prevalentemente archivistiche, e perciò danno credibilità e autorevolezza a quanto egli scrive. Tra i venti profili proposti, spicca quello di Gesuino Mulas, il prete di Benetutti, che fu per lunghi anni giornalista del *Quotidiano Sardo*. Di lui viene sottolineato il «*travaglio interiore*», la sofferenza «*per le rughe della Chiesa*», la «*genuina fedeltà alla Chiesa*», il «*richiamo al valore della povertà quale testimonianza del Cristo povero e l'esigenza di un ritorno alla fonte evangelica*». L'Autore non manca di rilevare l'attenzione e l'affetto del Mulas nei confronti di Fra Nicola da Gesturi, da lui conosciuto personalmente e del quale aveva tenuto anche la commemorazione solenne negli anni successivi alla sua morte. Secondo l'Autore, il Mulas «*interpretava la testimonianza di Fra Nicola come messaggio eloquente sull'urgenza di un ritorno alle origini della Chiesa*». Di lui viene anche sottolineato l'amore alla verità e la ricerca intellettuale dei fondamenti della fede e infine la semplicità e la povertà della sua vita. Un rilievo, prima di chiudere questa rapida recensione del volume. Una storia del clero, per esigenza di completezza, dovrebbe comprendere non soltanto membri del clero diocesano (come la quasi totalità dei preti biografati) ma anche i membri del clero regolare ovvero dei religiosi, che, non meno dei primi e nella diversità dei carismi dei singoli istituti, hanno svolto un ruolo di primo piano nella storia della Chiesa sarda. Si tratta probabilmente di un lavoro che l'Autore ha solo rinviato ad altra data. Vada comunque ringraziato per quanto ha già pubblicato. Restiamo in attesa di quel che ancora vorrà offrire ai suoi lettori. (T.M.)